

Inglese antico

ms London, British Library, Cotton Vitellius A.XV, f. 132r

Trascrizione del testo manoscritto	Edizione di Wrenn-Bolton
<i>HWÆT WE GARDE na ingear dagum . þeod cyninga þrym ge frunon huða æþelingas ellen fremedon.</i>	<i>Hwæt we Gar-dena in gear-dagum þeod-cyninga þrym gefrunon hu ða æþelingas ellen fremedon.</i>
	Traduzione letterale
	«Ecco! Noi dei Danesi con la lancia nei tempi lontani dei re dei popoli la gloria siamo venuti a sapere come i nobili atti di valore compirono»

Analisi e traduzione in italiano

Testo del *Beowulf* basato sull'edizione critica di C. L. Wrenn del 1953 riveduta da W. F. Bolton, Harrap London 1973

v. 1	<i>Hwæt</i>	interiezione che ricorre molto spesso all'inizio dei componimenti legati alla tradizione orale per attirare l'attenzione del pubblico	Ecco / Ascoltate
	<i>we</i>	nom. del pron. di I pers. pl.	noi
	<i>Gar-Dena</i>	gen.pl., composto da gar , sost. masch. ft. in <i>-a</i> , seguito dall'etnonimo Dene , flesso come un sost. ft., come risulta dalla desinenza in <i>-a</i> ; tale denominazione dei Danesi sembrerebbe sottolineare la natura bellicosa del popolo; nel corso del componimento ricorrono altre denominazioni per i Danesi mediante composti caratterizzati da un primo elemento, che di volta in volta caratterizza i Danesi in maniera diversa, e da un secondo elemento che equivale al semplice 'Danesi' (<i>Beorht-Dene</i> , <i>Hring-Dene</i> , <i>East-Dene</i> , <i>West-Dene</i>). La scelta di <i>gar</i> come primo elemento del composto in questo caso potrebbe rispondere semplicemente ad un'esigenza allitterativa, poiché <i>gar</i> verrebbe ad allitterare con <i>gear-</i> del secondo semiverso	dei Danesi con la lancia
	<i>in</i>	prep. che qui regge il dat.	nei
	<i>gear-dagum</i>	dat.pl., composto da gear (anno) e da dæg (giorno) = "giorni degli anni/ giorni lontani/ tempi lontani": <i>gear</i> , sost. nt. ft. in <i>-a</i> , s.a. <i>ger/jar</i> , ata <i>jar</i> , n.a. <i>ar</i> (in n.a. <i>j-</i> cade), got. <i>jer</i> ; si tratta di un sost. di derivazione ie. * <i>j-e/o-</i> opp. ie. * <i>yo/er-a</i> , ampliamento in <i>-r</i> della radice ie. * <i>ei</i> , che esprime l'azione di "andare", radice produttiva in gr., come testimonia la forma che indica 'anno/stagione' <i>hora</i> , cfr. lat. <i>hora</i> e (agg.) <i>hornus</i> ; la dittongazione <i>-ea-</i> è caratteristica del sass. occ., ma data l'allitterazione con <i>gar</i> , richiesta dal verso, bisognerebbe postulare l'esistenza di una forma senza palatalizzazione in un linguaggio poetico particolarmente antico; ci si troverebbe, perciò, in tal caso di fronte ad una discrepanza fra livello grafico (sass.occ. e meno antico) e livello fonetico (non sass. occ. e più antico); <i>dæg</i> , sost. masch. ft. in <i>-a</i> , la <i>-a-</i> della radice nel caso dat. pl. è dovuta alla desinenza di quel caso (<i>-um</i>) [cfr. dat.pl. <i>dagum</i> vs nom. sg. <i>dæg</i>], si tratta di un sostantivo germanico di derivazione ie. attestato in tutto il mondo germanico: ie. * <i>dhegh-</i> (bruciare) [cfr. lat. <i>dies</i>] > germ. * <i>dag-</i> > got. <i>dags</i> , n.a. <i>dagr</i> , i.a. <i>dæg</i> , s.a. <i>dag</i> , ata <i>tac/tag</i> ,	tempi lontani
Si noti la doppia allitterazione fra il primo e il secondo semiverso: g-d /g-d			

v. 2	<i>þeod-cyninga</i>	gen.pl. del composto þeod (popolo) e cyning (re): <i>þeod</i> sost. femm. ft. in -o- < germ. *þeud, cfr., got. <i>þiuda</i> [got. <i>þiudans</i> è l'unica forma gotica per esprimere "re"] ata <i>theut- /deut- / thiud- /diut-</i> ; si tratta di un termine attestato anche in gallese <i>teuto</i> e in osco <i>touto</i> e che, perciò, testimonia i contatti fra popolazioni germaniche, celtiche e italiche in un'epoca particolarmente antica; <i>cyning</i> sost. masch. ft. in -a-, che mostra gli effetti della metaforia palatale nella sillaba radicale < germ. *kuni (razza) [< ie. <i>gen-/ gŋ-</i> cfr. gr. <i>genos</i> , lat. <i>genus</i>] + <i>-ing-</i> (suffisso che indica appartenenza), cfr. n.a. <i>konungr</i> , ata <i>chuning</i> ; il composto nel suo insieme va riferito a <i>Gar-Dena</i> , quindi è un epiteto da riferire ai Danesi che può essere considerato come una variazione di <i>Gar-Dena</i>	dei re dei popoli
	<i>þrym</i>	acc. sg. sost. masch. ft.	la gloria
	<i>gefrunon</i>	pret.pl. di <i>ge-frignan/frinan frægn frugnon frugnen</i> , vb. ft. di III ad altern. atip. con -r- prima della vocale radic.	siamo venuti a sapere/abbiamo appreso
Si noti l' allitterazione di þ- che lega i due semiversi			
I vv.1-2 sono caratterizzati da un modello retorico che fa parte del patrimonio formulare dei poeti anglosassoni, l'utilizzo di un'espressione per richiamare l'attenzione all'inizio dei versi seguita da sostantivi retti da un verbo che indica l'aver ascoltato la narrazione di determinati eventi è ricorrente anche in altri componimenti in ingl.ant., sebbene con delle variazioni nell'uso del verbo, nell'ordine degli elementi, nelle gesta di cui si è sentito narrare, nel soggetto del verbo. Cfr. <i>Esodo, I Fati degli Apostoli</i> , ecc. Il ricorrere di un medesimo modello retorico, seppur con delle variazioni, in componimenti poetici diversi per argomento, ha portato gli studiosi a riflettere sull'origine orale della poesia ags, i cui riflessi nella tradizione, tuttavia, non si sono cancellati nel passaggio dall'oralità alla scrittura. Al contrario, la tecnica di trasmissione orale deve aver convissuto con la trasmissione scritta e deve aver prodotto delle contaminazioni fra tradizione orale e tradizione scritta , testimoniate dalle cosiddette varianti formulari evidenti nei componimenti poetici che sono caratterizzati da tradizione plurima, come, ad esempio <i>La battaglia di Brunanburh</i> .			
v. 3	<i>hu</i>	avv.	come
	<i>ða</i>	nom. pl. del dim-art. <i>se þæt seo</i>	i
	<i>æþelingas</i>	nom. pl. del sost. masch. ft. in -a <i>æþeling</i> < <i>æþel</i> (agg. 'nobile') + suff. <i>-ing</i>	nobili
	<i>ellen</i>	acc. sg. sost. ft. nt. in -a (lett. 'onore')	atti di valore
	<i>fremedon</i>	III pers. pl. pret. di <i>fremman</i> , vb. db. di I	compirono